

NEWSLETTER DICEMBRE '23

*Buon Natale, Joyeux Noel, Merry Christmas, Buon
Natale, Joyeux Noel, Merry Christmas, Buon
Natale, Joyeux Noel, Buon Natale*

- Editoriale
- L'insicurezza del Burkina Faso in cifre
- Adozioni a distanza: un appello
- Scuola Millennio, dove l'istruzione è una gioia
- Centro di recupero nutrizionale di Bilogo 6 anni dopo
- Donne e microcredito
- Bissongo, la scuola dei bambini della cava
- Fili di luce compie un anno!



EDITORIALE

Cari amici,

siamo giunti in un battibaleno alla fine del 2023, anno del decennale, e, come d'abitudine, vi proponiamo il resoconto annuale delle attività della nostra associazione.

Nel 2023 siamo rimasti in stretto contatto con il Burkina Faso, aiutati anche dalle due missioni di monitoraggio che i nostri operatori hanno potuto realizzare in febbraio e alla fine di ottobre. Ci siamo resi conto che se durante le missioni si mantiene un basso profilo e si rispettano alcune regole di sicurezza che i burkinabè, che ben conoscono la situazione nel Paese condividono con noi, i rischi sono veramente ridotti al minimo. Certo, si è penalizzati perché non si può viaggiare liberamente per il Paese e, soprattutto le regioni del nord e nord est sono precluse, ma se si rimane entro i 30 chilometri dalla capitale, e i nostri progetti sono tutti entro l'area autorizzata, la sicurezza è garantita e possiamo svolgere il nostro lavoro senza problemi.

Nell'articolo che condividiamo con voi, scritto da Roberto Valussi di Nigrizia è esposta in modo chiaro la condizione securitaria del Paese dalla quale è poi facile evincere le problematiche che vogliamo portare alla vostra attenzione. Pur essendo molto soddisfatti del nostro lavoro e dei risultati ottenuti dai nostri progetti, ci troviamo quotidianamente a dover intervenire in situazioni limite che mai avevamo dovuto affrontare in tutti questi anni di cooperazione in questo Paese.

Andremo nel dettaglio quando parleremo di adozioni a distanza e vi chiediamo, proprio a seguito di quanto leggerete, di aiutarci ad aumentarne il numero proponendo a chi vi è vicino questo tipo di intervento che richiede un contributo annuale di importo molto inferiore al valore di un caffè al giorno bevuto al bar. In una situazione quale è quella di molte famiglie burkinabè possiamo senza esitazione dire che l'adozione a distanza può salvare una vita. Vi lasciamo alla lettura dei rapporti dettagliati sui progetti attivi di Kibarè, augurandoci di avervi ancora al nostro fianco nei momenti difficili e impegnativi come avete fatto fino ad oggi.

Ovunque giriamo lo sguardo incontriamo immagini di guerra, morte e distruzione e non siamo certo incentivati ad uscire dal nostro porto sicuro. Ma non possiamo permettere che la paura e la sfiducia nel genere umano abbiano la meglio sulla speranza e sulla volontà di ristabilire quell'equilibrio che il mondo sembra perdere ma del quale ha enorme bisogno. Non arrendiamoci, cari amici, ciascuno di noi può fare la sua parte per tenere vivi i valori che sono le armi più forti per combattere la deriva che sembra travolgerci. Ciascuno a modo suo, per quello che può e come può. Se resteremo uniti non potremo essere sconfitti.

Un grazie di cuore a tutti e insistiamo augurando a voi e alle vostre famiglie quella pace che trova l'apice con la festa di Natale ma che deve accompagnare ogni nostra azione, sempre.

Olivia Piro



L'INSICUREZZA DEL BURKINA FASO IN CIFRE

14 Novembre 2023 – Articolo di Roberto Valussi

Una manciata di cifre per tratteggiare il quadro securitario in Burkina Faso, paese al centro delle cronache internazionali per la sua volontà manifesta e manifestata di staccarsi dalla Francia e aprirsi a nuove alleanze, in particolare con la Russia. Ma a parte l'età record del capo di stato Ibrahim Traoré (36 anni) – il più giovane al mondo a poter vantare questo titolo – tra gli aspetti più rilevanti figura la lotta al terrorismo.

Il Burkina ha, di fatto, numeri da paese in guerra. Dal 2016 ad oggi, gli scontri con i gruppi affiliati ad al-Qaida e allo Stato Islamico hanno reclamato più di 16.000 vittime. Di cui, almeno 6.000 sono civili. Il numero di rifugiati interni è impressionante: 2 milioni di persone sono fuggite dalle proprie zone per cercare riparo in altre aree del paese. Tutto questo in una popolazione di 22 milioni di abitanti.

Nel maggio di quest'anno, il primo ministro burkinabé Apollinaire Joachimson Kyélem de Tambèla ha dichiarato che le forze statali controllano solo il 65% del territorio. Una stima più generosa di quella elaborata dall'agenzia umanitaria UNOCHA (l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari), che nel novembre precedente aveva parlato di un controllo dello stato oscillante tra il 60 e il 40%.



Per far fronte a questa sfida esistenziale, il Burkina aveva proclamato lo stato di emergenza nel 1° gennaio 2019, sotto la presidenza dell'allora presidente civile Marc Roch Kaboré. Fu quest'ultimo a creare nel 2020 anche i Volontari di difesa per la patria (VDP), un'unità composta da volontari destinati a supportare l'operato dell'esercito.

Rimasti pressoché inoperativi per anni, i VDP hanno conosciuto un nuovo slancio sotto Traoré, che ne ha fatto il perno della sua strategia di sicurezza. Stando a fonti governative, 90mila volontari sono stati già arruolati, anche se solo qualche migliaia è già arrivato al fronte di battaglia. Da punto di forza del sostegno popolare alla giunta militare, i VDP stanno diventando un accentratore di discordie per vari motivi. Si va dalle accuse di coscrizioni tra le loro fila di oppositori politici, a quelle ancora più deflagranti di responsabilità in vari eccidi di civili compiuti nel quadro della lotta al terrorismo. Secondo queste tesi, i VDP – in supporto all'esercito regolare – avrebbero condotto operazioni di rappresaglia contro i civili, ritenuti collaborazionisti con le forze terroristiche.



L'ultimo episodio in questo senso è avvenuto il 6 novembre, nel villaggio di Zaongo nel centro-nord. Le autorità statali hanno dichiarato ieri che il bilancio provvisorio è di 70 morti e che faranno luce sui fatti. Una posizione che al momento rassicura poco.

La popolazione burkinabé attende ancora di conoscere i risultati dell'inchiesta delle autorità ufficiali su un massacro simile, avvenuto nel villaggio di Karma, nell'aprile di quest'anno. In quel caso si registrarono 147 vittime civili. VDP ed esercito sono stati accusati di essere i responsabili diretti dell'eccidio.

Il consenso popolare alla giunta militare di Traoré passa in gran parte dalla sua capacità di riconquistare il territorio e riportare la sicurezza nel paese. Una mossa preliminare per poi rilanciare un'economia che, come si può immaginare, versa in uno stato critico.



ADOZIONI A DISTANZA: UN APPELLO

Il Burkina Faso è, in questo momento, un Paese tranquillo dal punto di vista politico perché l'attuale Presidente Ibrahim Traorè è molto amato e apprezzato dalla popolazione, ma, al tempo stesso, è un paese in ginocchio dal punto di vista economico.

La priorità dell'attuale governo è la messa in sicurezza del Paese nei confronti degli attacchi terroristici, soprattutto nella zona nord/nord - est del Paese, che dal 2016 hanno fatto sì che più di 2 milioni di persone fossero costrette a lasciare le zone nelle quali vivevano per spostarsi verso la capitale e le aree del Paese considerate più sicure.

Questo significa che gli investimenti del Governo si sono concentrati sul rinforzare l'esercito e sull'acquisto di armi,

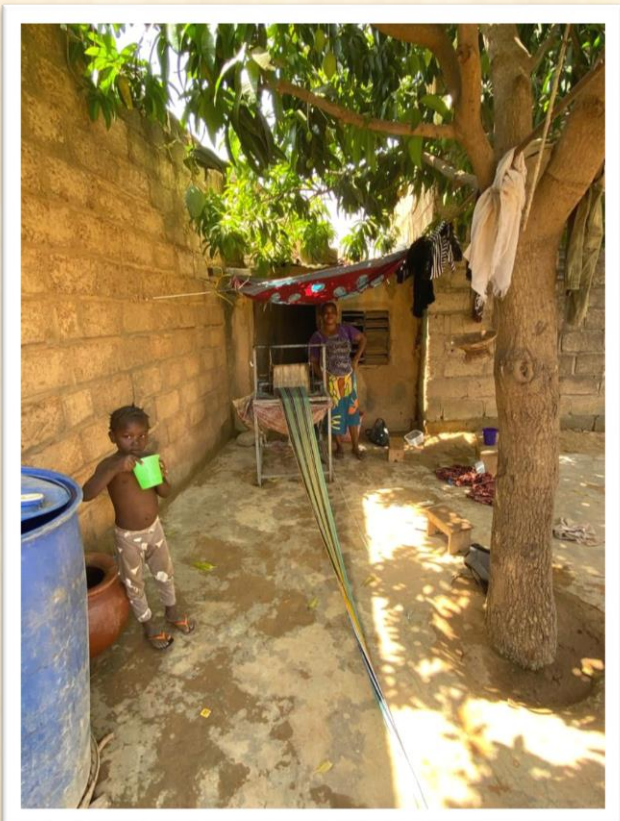
droni e aerei che consentano un controllo capillare di tutte le regioni del Paese per l'identificazione e l'eliminazione delle cellule terroristiche che vi si nascondono, pronte a colpire.

La frequenza degli attacchi pare essere diminuita e quasi settimanalmente i mezzi di informazione

riportano che un numero sempre maggiore di terroristi sono stati individuati e uccisi. Anche se il numero dei civili morti nella guerriglia tra esercito e nuclei terroristici rimane considerevole.

Tutto ciò fa del Burkina Faso un Paese in guerra e la logica conseguenza è che le fasce più fragili e in difficoltà della popolazione maggiormente risentono degli aumenti elevati dei generi di prima necessità, della disoccupazione in incremento e dei minori interventi dello Stato a favore delle categorie sociali deboli.

Le famiglie dei nostri bambini stanno, pertanto, affrontando seri problemi di insufficienza alimentare che conduce, inevitabilmente, alla necessità di accesso alle cure mediche, troppo costose per loro.



Chi non mangia si indebolisce, perde le difese immunitarie, si ammala più facilmente ed ha bisogno di essere curato.

Mai come durante l'ultima missione nel mese di novembre 2023 abbiamo toccato con mano situazioni nelle quali l'unico pasto al giorno del quale i bambini possono usufruire è quello elargito dalla mensa scolastica.

Mai come questo anno abbiamo incontrato madri e padri che ci hanno chiesto aiuto perché non riescono a sfamare i loro figli.

Le adozioni a distanza sono un piccolo aiuto anche se non riescono ad essere totalmente risolutive perché garantiscono ai bambini almeno un pasto al giorno.

La quota di € 300 all'anno, immutata dal 2013, e dalla quale Kibarè non detrae nemmeno un centesimo per le sue spese di gestione, è ormai diventata insufficiente a coprire i reali bisogni di tutti i bambini di cui Kibarè si è fatta carico ma rimane, comunque, l'intervento più concreto e immediato per impedire che, oltre al terrorismo, anche la fame uccida civili innocenti quali sono i bambini.

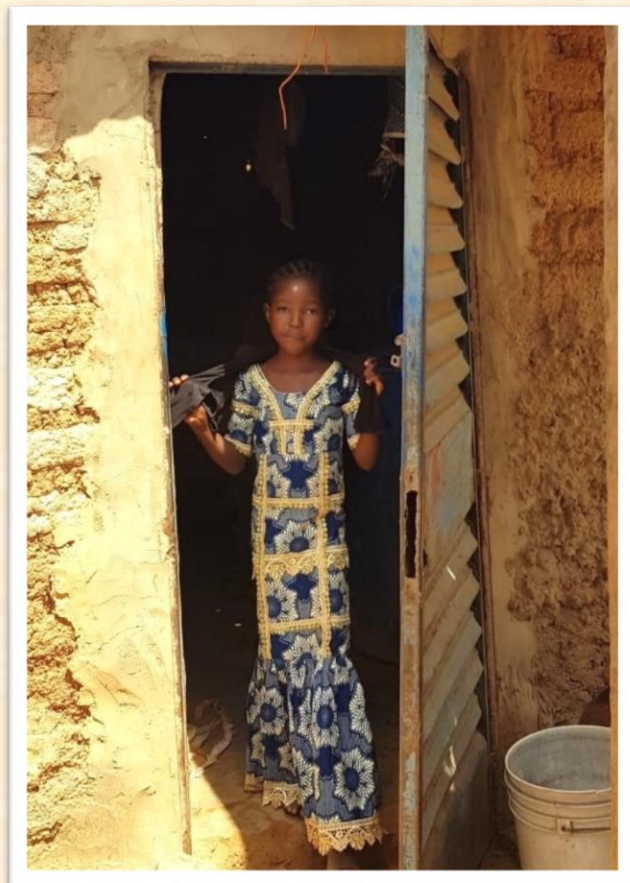
Ecco il perché del nostro appello.

Tutti voi avete amici, parenti, conoscenti che potete aiutarci a coinvolgere affinché diventino padrini e madrine dei nostri bambini. Conoscete il nostro modus operandi che presuppone l'incontro annuale con i bambini e le loro famiglie, la modalità con cui inviamo i rapporti, la nostra trasparenza, e l'amore e la passione che ci guidano nella gestione di questi sostegni. Non si tratta di un intervento necessariamente individuale.

Gruppi di amici o colleghi o familiari possono unirsi nel sostegno a un bambino burkinabè e alla sua famiglia. L'adozione a distanza è come un filo rosso che ci lega indissolubilmente alle persone a cui siamo destinati. Non importano le distanze che ci separano o le circostanze della vita.

Quel filo rosso unisce e tiene vivo nel tempo il legame tra esseri umani.

I bambini per i quali Kibarè sta cercando un padrino e una madrina, e sono parecchi e in condizioni molto difficili, in questo momento, aspettano un filo rosso al quale aggrapparsi.



SCUOLA MILLENNIO, DOVE L'ISTRUZIONE È UNA GIOIA

Sono 300 bambini nella Scuola Millennio. 300 bambini che arrivano la mattina ridendo e correndo. 300 voci che cantano l'inno nazionale mentre si fa l'alzabandiera tutte le mattine prima dell'inizio delle lezioni. 600 occhi curiosi e vivaci che osservano la lavagna dove l'insegnante scrive le lezioni o dove i compagni tracciano le formule matematiche e risolvono le operazioni.

I bambini della Scuola Millennio amano la loro scuola, un luogo non solo di apprendimento ma anche di aggregazione, gioco e serenità. Possono mangiare insieme nella pausa pranzo, possono giocare nel grande cortile e ripararsi all'ombra di un paio di frondosi alberi che li accolgono freschi dopo le corse al sole.

Sono abituati al rispetto della disciplina che gli insegnanti e soprattutto il direttore pretendono.



Il suono del fischietto con il quale il direttore li richiama all'ordine quando trascendono (capita a volte quando noi siamo lì e li facciamo giocare) ricorda un po' lo stile delle caserme militari ma nella scuola non ci sono punizioni o castighi. È sufficiente che risuoni il fischietto e tutti si ricompongono, disponendosi in fila per uno davanti all'ingresso dell'aula, pronti ad entrare e a cominciare il lavoro.

I bambini della Scuola Millennio hanno in generale buoni risultati. Le motivazioni degli insegnanti sono forti e i metodi di insegnamento coinvolgenti e non noiosi. Tutti i bimbi, tranne quelli della prima elementare, parlano bene francese e possono comunicare con chiunque si interfacci con loro senza problemi. Ogni anno il 90% degli alunni che frequentano l'ultima classe della scuola primaria, sono promossi e accedono alla scuola media inferiore perché il loro livello di preparazione lo permette (e ciò non è affatto scontato per quanto riguarda le scuole burkinabè)



I bimbi che beneficiano dell'adozione a distanza indossano un'uniforme che li identifica. Gli altri non possono permettersela e questa cosa ci disturba molto perché vorremmo che i bambini fossero uguali e non ci fossero discriminazioni ma non riusciamo a spuntarla con il direttore.

L'uniforme è un obiettivo da raggiungere con i buoni risultati scolastici e la costanza e regolarità nello studio.

Un traguardo che stimola i bambini ad impegnarsi e a dare il meglio di sé. Tanto che accade che, se qualche bambino non è supportato

dall'adozione a distanza ma ha risultati eccellenti, il direttore si autotassa per fargli confezionare l'ambito completo di camicia e pantaloni o gonna bianchi e marroni!

Dal 2016, anno in cui per la prima volta abbiamo messo piede in questa scuola, a quei tempi semi diroccata e pericolosa per bambini e insegnanti, abbiamo visto crescere e andarsene molti bambini che oggi frequentano il collége, l'equivalente della scuola media inferiore in Italia.

L'abbiamo ricostruita, pezzo dopo pezzo quando le torrenziali piogge estive l'hanno distrutta. L'abbiamo vista accogliere nelle sue aule famiglie rimaste senza casa e senza beni di prima necessità durante l'inondazione del 2021.

Ogni volta che andiamo in visita e vediamo i bambini schierati per accoglierci sventolando bandierine del Burkina Faso intrecciate a bandierine dell'Italia, ci si

riempiono gli occhi di lacrime e anche se, pretestuosamente ci barrichiamo dietro la scusa che è la polvere argillosa che ci irrita gli occhi, in realtà ci commuoviamo guardando la forza della vita che non si arrende di fronte a nessun attacco, e pensando che a sostenere quella forza ci siamo anche noi. La mensa giornaliera della Scuola Millennio costa a Kibarè € 12.000 ogni anno.



CENTRO DI RECUPERO NUTRIZIONALE DI BILOGO, 6 ANNI DOPO



Il 24 febbraio 2017, con mani tremanti e con gli occhi umidi, Clara, la compagna di vita di Roberto Fantoccoli, un caro amico della nostra associazione, deceduto prematuramente a causa di un male incurabile, tagliava il nastro che inaugurava il Centro di recupero nutrizionale per bambini dagli 0 ai 5 anni e mamme in gravidanza. Un gruppo di persone che avevano conosciuto, apprezzato e amato Roberto si erano spese per costruire questo centro per il quale lui aveva, ancora in salute, idealmente deposto la prima pietra con il primo contributo finanziario. 6 anni dopo, nel mese di dicembre, puntuale e preciso, il pediatra che gestisce, insieme a due puericultrici, la totale operatività del centro, ci presenta un rendiconto del lavoro svolto nell'anno che si sta per concludere e noi non possiamo che continuare a ringraziare Roberto per aver così fortemente creduto che questa struttura avrebbe fatto la differenza per la vita di almeno 600 bambini e ci sarà per molti altri ancora.

Scrive Mr. Wangrawa Albert, pediatra al centro di Bilogo:

“Ricordo che gli obiettivi del Centro di recupero nutrizionale sono i seguenti:

- assicurare lo screening dei casi di malnutrizione nel villaggio di Bilogo e nei villaggi limitrofi ogni 6 mesi.
- Assicurare le cure di tutti i bambini affetti da malnutrizione ma senza complicazioni, almeno una volta a settimana.
- Assicurare la presa in carico interna, con ricovero, dei casi di malnutrizione grave con complicazioni.
- Assicurare le dimostrazioni di preparazione di pappe con alimenti integrati una volta a settimana presso il centro stesso.
- Assicurare la presa in carico di bambini con malnutrizione severa e ammalati.
- Dare una razione alimentare alle madri dei bambini presi in carico.



Per perseguire questi obiettivi nel 2023 sono state realizzate due campagne di screening. La prima dal 24 al 26 marzo 2023 ha permesso di censire 375 bambini dei quali 63 da curare solo nel villaggio di Bilogo.

La seconda campagna svolta dal 20 al 22 ottobre 2023 ha concesso di visitare e misurare 320 bambini e prenderne in carico 27 affetti da malnutrizione. Inoltre, dai villaggi vicini, e spontaneamente, si sono rivolti al centro i genitori di altri 47 bambini, che si sono aggiunti all'elenco dei casi di Bilogo.



Per riassumere, nel 2023, a fronte del censimento di 695 bambini, ne sono stati presi in carico 137 affetti da malnutrizione che sono andati ad aggiungersi agli oltre 50 dello scorso anno che non avevano ancora completato il ciclo di cure necessarie per un totale recupero del peso.

Fortunatamente nel 2023 non è stata necessaria l'ospedalizzazione in capitale per casi con complicazioni gravissime che necessitavano di cure speciali che il centro non può offrire.

Sono stati, inoltre, presi in carico 4 casi di bambini di rifugiati interni fuggiti dagli attacchi terroristici nel nord del Paese, 4 casi di neonati le cui madri non avevano latte, due bambini di meno di 6 mesi e un orfano di meno di 6 mesi ai quali è stato necessario somministrare il latte in polvere.

La presa in carico di questi bambini necessita dell'utilizzo di medicine, alimenti terapeutici pronti per l'uso, alimenti sostitutivi

del latte materno, alimenti per la preparazione delle pappe, viveri per le madri che accompagnano regolarmente i bambini al centro per le visite di controllo.

Nel 2023 le puericultrici hanno svolto 198 dimostrazioni di preparazione di pappe nutrienti.

Il governo del Burkina Faso ha contribuito con 3000 sacchetti di alimenti terapeutici pronti per l'uso.

Le attività del centro si sono svolte regolarmente per tutto l'anno 2023.

Le molte difficoltà incontrate dagli operatori del centro sono:

- 1) Il non rispetto degli appuntamenti da parte delle madri dei bambini malnutriti
- 2) le pratiche tradizionali dannose (purghe, slattamento improvviso, cattive condotte nello svezzamento)
- 3) le gravidanze ravvicinate per la stessa donna



- 4) La povertà delle famiglie
- 5) La mancanza di farine precotte per la preparazione delle pappe
- 6) La mancanza di alimenti terapeutici destinati alla presa in carico di malnutriti non gravi.
- 7) La presenza di rifugiati interni che vanno ad ingrossare le fila dei malnutriti già presenti sul territorio.

Il Centro non chiude mai i battenti. Le porte sono sempre aperte e la folla di mamme e bambini che incontriamo ogni volta che lo visitiamo ci testimonia il valore dei 20.000 euro che Kibarè deve impegnare ogni anno per il suo funzionamento, senza un ripensamento e senza paure.



IL MICROCREDITO È DONNA



Hanno iniziato le loro attività nel marzo del 2023 perché i fondi stanziati da Kibarè, trasferiti con bonifico bancario, per oltre tre settimane, sono rimasti bloccati dalla banca intermediaria che si è presa tutto il tempo possibile per le verifiche del caso.

Ciononostante, le 120 donne del villaggio di Bilogo, selezionate come prime beneficiarie di questo progetto che ne coinvolgerà altre 120 tra un anno e così via negli anni, hanno atteso con calma e pazienza e quando hanno ricevuto i 100 euro a testa (l'importo stabilito di comune accordo per cominciare

a lavorare), si sono gettate a capofitto ad organizzare le attività che avevano scelto per guadagnarsi i soldi per pagare l'iscrizione a scuola dei loro figli. E quelle che non avevano più bambini piccoli perché troppo anziane, per avere una vita un po' più tranquilla e non lasciare debiti.

Funziona così il microcredito: si riconosce un prestito concordato con le beneficiarie del progetto, uguale per tutte. Le donne scelgono l'attività che vogliono svolgere e, grazie al prestito che saranno chiamate a restituire, senza interessi, un anno dopo, possono cominciare a mettersi in gioco lavorando e perseguendo quell'autonomia economica che a loro non è mai concessa. I soldi restituiti dalla prima tranche di donne vengono reinvestiti su altre 120 donne e via così fino a copertura del numero totale delle donne del villaggio che hanno chiesto di partecipare al progetto e che sono 500.

Ne abbiamo incontrato un campione di 15 durante la nostra missione nel mese di ottobre 2023. Alcune erano molto giovani, altre di mezza età e un paio di oltre 70 anni. Tutte sposate con un numero di figli oscillante tra i 3 e gli 8. Le attività sono le più disparate: dall'allevamento di polli e capre, alla produzione e vendita di legumi; dalla produzione e vendita di birra di miglio, alla produzione e vendita del burro di karitè.

Dal piccolo negozietto che vende attrezzature elettriche, alla mini-sartoria improvvisata con una macchina da cucire nel cortile di casa.

Tutte, ma proprio tutte, sono felici dell'opportunità che hanno ricevuto e non importa se i profitti inizialmente sono bassi e consentono solo di comperare i quaderni e le penne per i bambini che vanno a scuola.



Ce la stanno mettendo tutta. Hanno già individuato i punti di forza e i punti deboli delle loro attività e si stanno dando da fare per indirizzare meglio il tiro.

Hawa, per esempio, che ha 72 anni è brava a produrre il burro di karitè ma si è resa conto che per lei è troppo faticoso passare una giornata china a rompere le noci di karitè e allora ci ha chiesto un ulteriore piccolo sforzo per l'acquisto della macchina che schiaccia le noci tritandone i gusci, in modo da poter ottimizzare il tempo e risparmiare energie. Così facendo, altre donne che svolgono lo stesso lavoro potranno beneficiare dell'uso del macchinario.

Fatimata, invece, produce sapone che è molto richiesto in tutti i mercati e ha pensato che, se si potesse fare un corso di formazione nella preparazione del sapone ad altre donne, potrebbe costituire una piccola cooperativa che darebbe lavoro anche ad altre, produrrebbe e venderebbe di più.

Non è necessario continuare a spiegare perché i progetti di microcredito funzionano con le donne. Ma ciò che ci rende particolarmente fieri di questo intervento di cooperazione, sono le impronte digitali sostituite delle firme che le donne di Bilogo hanno apposto sulle ricevute nel momento in cui hanno ricevuto il prestito e che testimoniano il loro essere analfabete. Analfabete ma con il coraggio e la forza delle leonesse.

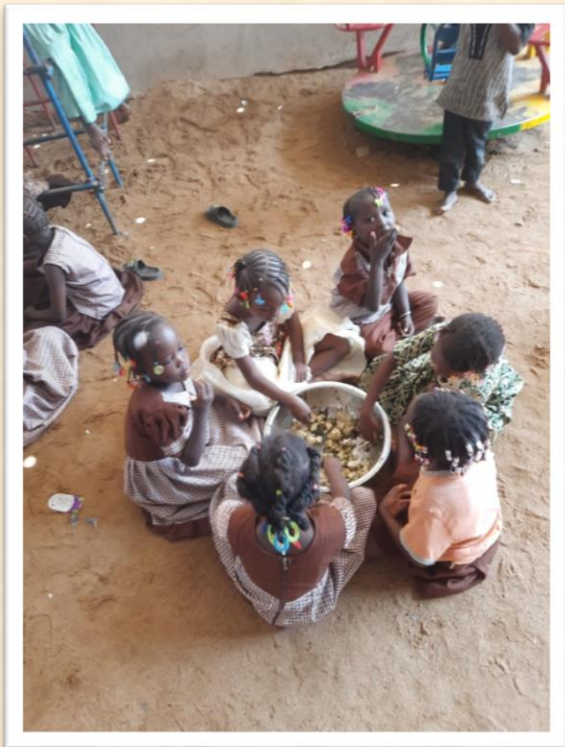


BISSONGO, LA SCUOLA DEI BAMBINI DELLA CAVA

Sono più di 100 e seduti sulla sabbia del cortile tracciano disegni e i primi abbozzi di lettere dell'alfabeto che stanno imparando a conoscere. Sono i bambini della scuola materna Bissongo, i bambini della cava di Pissy della quale vi abbiamo già parlato in abbondanza. Arrivano la mattina presto e restano nell'edificio che Kibarè ha voluto costruire per loro fino alle 4 del pomeriggio, quando le mamme, coperte di polvere di granito, finiscono il lavoro e li vengono a prendere per portarli a casa.



Alla scuola giocano, mangiano, scrivono, cantano e



soprattutto condividono un ambiente pulito e stanno molto all'aria aperta, il che, rispetto alle condizioni ambientali della cava nella quale trascorrevano il loro tempo, è come essere in paradiso.

E poco importa se l'edificio scolastico non è ancora completamente ultimato. Poco importa se i 40 bambini della scuola primaria, per il momento condividono la stessa aula in attesa che le aule del piano superiore siano predisposte alla loro accoglienza.

Ciò che importa è che ogni giorno della settimana questi

bambini trovano insegnanti che si dedicano completamente a loro; hanno le mamme che vengono a cucinare a turno per la mensa scolastica; tengono tra le mani, sempre a turno, i libri di pre-lettura e pre-scrittura che li prepareranno ad entrare, quando avranno l'età giusta, in un'aula di scuola elementare per scrivere il loro futuro.



E quando cantano per noi le canzoncine che apprendono dagli insegnanti, non sono diversi dai bambini della scuola materna Padre Ceriani di Como con i quali sono gemellati scambiandosi fotografie e disegni dagli infiniti colori.

Si può nascere in parti diverse del mondo, dove le condizioni di vita sono agli antipodi, ma se si coltiva il desiderio di conoscersi e condividere, tutto diventa possibile e incredibilmente arricchente.



FILI DI LUCE COMPIE UN ANNO

Nel mese di gennaio 2023 prendeva ufficialmente il via il progetto Fili di luce, laboratori di formazione professionale in tessitura tradizionale, tintura e sartoria riservati a ragazzi tra i 16 e i 23 anni che hanno abbandonato la scuola o hanno problemi di conflitto con la legge.

Con il supporto e la collaborazione attiva di alcune aziende del territorio comasco i 25 ragazzi coinvolti (20 che si formano presso il centro professionale e 5 che ricevono la formazione nel carcere minorile di Ouagadougou), stanno per concludere il loro percorso e sono pronti a mettere in campo le competenze acquisite nel mondo del lavoro. I 5 ragazzi nel carcere minorile completeranno la formazione nel mese di marzo 2024 poiché l'organizzazione del loro lavoro nel carcere è stata più complessa e difficoltosa, anche solo dal punto di vista burocratico.



Dei 20 (19 ragazze e 1 ragazzo) che hanno lavorato al centro, il 70% può considerarsi completamente formato e pronto anche ad avviare un'attività lavorativa in proprio, il restante 13% ossia i più giovani del gruppo devono ancora affinare le loro capacità e si darà loro la possibilità di partecipare per un altro anno in modo da avere la certezza che quando usciranno dal centro la loro professionalità sarà qualificata come previsto dagli obiettivi che ci siamo prefissi.

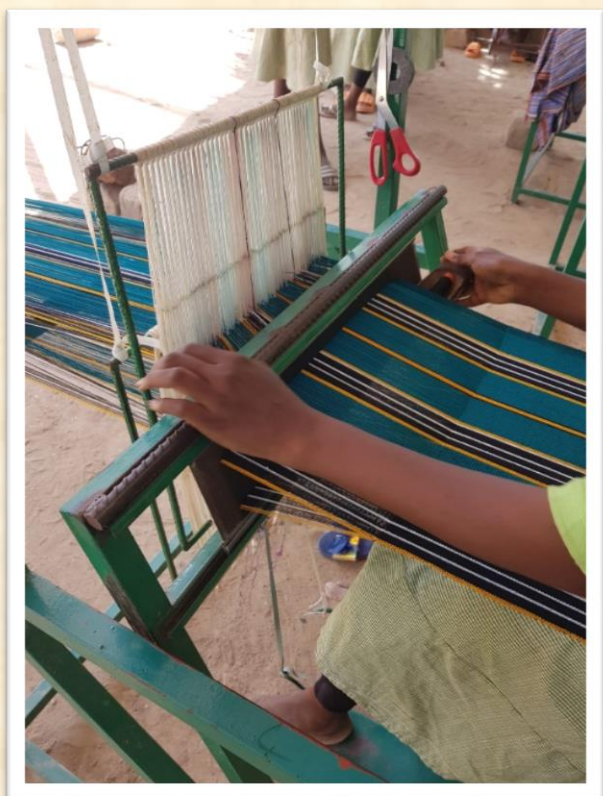
Per i 5 migliori tra coloro che completeranno la formazione entro la fine dell'anno è previsto un contributo una tantum da parte di Kibare per l'accesso al lavoro. Alcuni stanno considerando di fondare una piccola cooperativa che lavori

in proprio, altri hanno già il posto assicurato presso cooperative già esistenti che sono sempre alla ricerca di professionale qualificato. L'unico ragazzo del gruppo, rivelatosi il migliore del corso, si unirà, con il suo telaio, alla madre che già, nel cortile di casa, svolge questa attività.



Nel frattempo, nelle valigie degli operatori di Kibarè, i tessuti di Fili di luce sono arrivati in Italia e hanno già preso la forma di tovaglie, tovagliette da cucina, borse e sono pronti per essere utilizzati nel settore degli accessori e dell'arredamento.

Al centro continuano le sperimentazioni per arrivare a tingere il cotone biologico solo con prodotti naturali eliminando qualunque possibile prodotto chimico. Il controllo solidità viene fatto in Italia da un'azienda comasca che offre a Kibarè le sue competenze. L'anno 2024 sarà definitivo per perfezionare la tintura dei filati con prodotti naturali e si aggiungerà un altro tassello fondamentale al valore del progetto.



Le richieste di accesso alla formazione per l'anno 2024 sono numerose e il nostro partner locale sta già selezionando i nuovi ragazzi sulla base delle motivazioni, la serietà nell'approccio al lavoro e le condizioni economiche della famiglia che hanno alle spalle.

Dal mese di aprile 2024, la formazione in carcere vedrà coinvolte 5 ragazze che, per par condicio, si alterneranno ai 5 ragazzi formati nel 2023 che, a pena scontata, usciranno con già un lavoro assicurato.

Nel suo mercatino natalizio Kibarè sta proponendo i capi realizzati con i tessuti Fili di luce, i proventi della cui vendita andranno interamente a finanziare il secondo anno di attività del centro di formazione.

Ci abbiamo creduto e ci crediamo. Stiamo mettendo in campo tutte le nostre risorse, passione e entusiasmo.

Chi ne avesse da offrirci è il benvenuto!



“La nascita è l’arrivo di qualcuno venuto da un altro luogo che deve sentirsi il benvenuto. Deve avere l’impressione di arrivare in un luogo in cui gli esseri umani sono pronti a ricevere i suoi doni”.

Soubeiga Somé



Buone Feste!



DONA IL 5X1000 NON TI COSTA NULLA
SE NON LO DEVOLVI RESTERÀ ALLO STATO



Kibarè cooperazione con il Burkina Faso ETS
Via Milano, 290 22100 COMO Tel: +39 366 500 4157
e mail: info@kibareonlus.org www.kibareonlus.org

Seguici su



Facebook e Instagram

